

Fondazione
 Hruby

La voce alla professionalità dell'installazione

a cura di **Monica Bertolo**



Vincenzo Dezani,
 Amministratore Delegato di G&G Electric

Signor Dezani la vostra azienda vanta trent'anni di esperienza.

Esatto. Trent'anni sono un bel traguardo che ho raggiunto con il mio socio ed i miei collaboratori e che ci ha permesso di compiere questa realizzazione e poter meritare l'ambito premio. Questo riconoscimento rappresenta per noi una soddisfazione notevole, in quanto siamo una piccola azienda, che ha sempre lavorato al meglio per farsi conoscere dai clienti.

Una particolarità della vostra azienda sta

proprio nella capacità di fornire una manutenzione molto precisa.

Una delle nostre caratteristiche è, infatti, il fatto di non aver mai sposato nessuna tipologia di apparecchiatura, una determinata marca o uno specifico modello.

Per questo motivo siamo in grado di lavorare su ogni tipo di impianto, anche se non recente, e farne senza problemi la manutenzione, anche perché in trent'anni abbiamo accumulato molte parti di ricambio, anche di aziende che oggi non esistono più.

Relativamente al lavoro che vi ha permesso di aggiudicarvi il premio, cosa ci può dire?

Innanzitutto che il nostro cliente finale, una multinazionale americana, è rimasto molto soddisfatto. In questo caso il nostro cliente finale è la QVC, dalla quale abbiamo ricevuto molti apprezzamenti nella persona del Dott. Paolo Pelati, ma il nostro committente era Icet-Studio, e ringrazio quindi il Dott. Guido Corti e l'architetto Eleonora Fontana.

È stato un lavoro molto importante: l'impianto è davvero grande e complesso, basti pensare che all'interno dell'edifi-

ciò lavorano oltre quattrocento persone.

Di questo impianto, G&G Electric si è occupata specificatamente di che cosa?

Abbiamo curato la progettazione e la realizzazione di tutto l'apparato di sicurezza, integrando tutto ciò che è sicurezza, quindi video sorveglianza, controllo accessi, rilevazione incendio e spegnimento, telecamere, diffusione sonora. Ora ci occupiamo della manutenzione di tutto il sistema.



Luciano Gubert,
Titolare Gubert System

Quest'anno il Premio H d'Oro ha inserito una nuova categoria, l'International Award e lei è risultato il vincitore. Di che cosa si tratta?

Si tratta di un progetto pilota che stiamo portando avanti da circa due anni e che finora si è sviluppato con la realizzazione di una control room per il Governo, con collegate inizialmente quattro telecamere che hanno la funzione di monitorare una determinata area cittadina. Il progetto è già destinato a crescere, con l'aggiunta di altre telecamere. La particolarità è che non è stato realizzato in Italia, ma in Nigeria.

Cosa significa lavorare all'estero, nello specifico in Nigeria?

Nello specifico, si è presentata una serie di problematiche, sia per il trasporto, che per la dogana.

Inoltre, abbiamo avuto anche delle difficoltà proprio a livello progettuale, dato che c'erano delle condizioni non facili, come per esempio l'incostanza di energia elettrica, che è stata colmata con la creazione di un sistema molto particolare di UPS.

Un altro problema era l'impossibilità di connettersi a internet, che ci ha obbligati a lavorare con un sistema Wi-Fi

La difficoltà maggiore, però, è stata l'approvvigionamento delle attrezzature. Infatti, siamo stati costretti a portarci tutto il materiale occorrente alla realizzazione dell'opera direttamente dall'Italia.

Un'azienda italiana in Nigeria. Come mai, secondo lei, proprio un'azienda italiana?

L'azienda è stata scelta direttamente dal Governo, che cercava un'azienda europea, e più precisamente italiana.

E' stata fatta una cernita tra numerose aziende e siamo stati scelti noi grazie alla nostra capacità tecnica, alla flessibilità e soprattutto grazie al tipo di sistema che abbiamo proposto.



Giulio Iucci,
Amministratore Delegato di Metrovox

Metrovox e la vigilanza, un connubio nato decenni fa.

Esatto. Metrovox è nata nei primi anni Settanta e fu tra le prime a installare sistemi di sicurezza

Fondazione Hruby

za di vario tipo, TVCC, anti-intrusione, controllo accessi.

Vent'anni dopo è stata rilevata dal gruppo Sipro, il cui fondatore aveva la lungimiranza di vedere quello di cui si parla molto in questo periodo, ovvero l'integrazione tra tecnologia e uomini. È così che ebbe l'intuizione di creare il connubio tra tecnologia e vigilanza. Trenta, quarant'anni fa le tecnologie erano risibili rispetto ad oggi e la vigilanza ancora pionieristica, però si credette in questo tipo di unione e si portò avanti questa politica che, ha pagato evidentemente, dal momento che sono tra i primi in Italia dopo tanti anni.

Quali, quindi, le ultime novità?

Stiamo rilanciando una sfida che è proprio quella della commistione totale tra tecnologia software e mente umana, con sistemi di video analisi intelligente su reti neurali, ed una nuova tecnologia, della quale si sentirà parlare a breve sull' "Analisi della Scena".

Metrovox è vincitore del Premio H d'Oro per la sezione "Beni Culturali". Ci può spiegare che cosa vi ha permesso di aggiudicarvi questo ambito riconoscimento?

Questo progetto è proprio l'esempio di quello che dicevo prima, la perfetta unione tra la vigilanza e la tecnologia, tanto che in questa sede siamo presenti in veste di Istituto di Vigilanza. L'aspetto vincente è stato proprio quello di trasformare il committente in un partner, quindi tutta la parte di Risk Assessment e Risk Management, ovvero l'analisi del rischio, è stata fatta con il committente, cosa che ci ha consentito di essere puntuali nella ricerca della tecnologia migliore.

Le problematiche erano varie, a partire da quella di far confluire in un'unica control room tutte le tecnologie di controllo accessi, tvcc, anti-intrusione con la possibilità per i nostri uomini della vigilanza, attraverso fibre ottiche, di monitorare tutti i processi, tutte le cose che potevano accadere all'interno dei perimetri e all'in-

terno delle sale, addirittura con dei palmari, per vedere sia gli allarmi che le telecamere, avendo il controllo di tutto.

Oltre questo l'estrema discrezione degli apparati all'interno delle sale: se si va a verificare non si riesce a notare alcuna tecnologia presente.



**Giacomo Zonin,
Progettista di Te.si.s.**

Dal 2007, Te.si.s si presenta sul mercato come un'azienda specializzata in integrazione di sistemi.

Esattamente. Noi siamo un'azienda giovane, che sta crescendo rapidamente e cerchiamo di imporci nel mercato, dando ai nostri clienti prodotti all'avanguardia e funzionalità. Lavoriamo con una clientela alta, quindi diamo il massimo per garantire la sicurezza che ci viene ampiamente richiesta, sia per la protezione dei beni, che per la protezione della persona stessa.

In particolare, vi occupate di integrazione.

Sì. Te.si.s per integrazione intende il costruire dei sistemi che siano attorno al cliente, che possono andare dall'anti-intrusione ai sistemi video, ma anche il controllo di accessi particolari che, nel caso di clienti di alto livello proteggono quella che è la vita del cliente stesso.

In effetti, vi siete posizionati al Premio H d'Oro con ben due installazioni di rilievo.

Esatto. Quest'anno abbiamo realizzato due installazioni di rilievo, in due settori diversi, molto particolari.

Nel primo caso ci è stata richiesta la protezione di un garage di auto d'epoca di elevatissimo valore. In questa situazione serviva un sistema immediato di tutela da rapina o aggressione, e quindi questo è un esempio di protezione dei beni.

L'altra realizzazione era mirata alla protezione delle persone ed è stata effettuata su un intero palazzo, soggetto molto spesso a furti.

Oltre ad un sistema di video controllo ad alta qualità, è stata pensata l'installazione di un sistema di comunicazione e di richiamo dell'attenzione in caso di rapina ed un controllo degli accessi sia diurni che notturni, per evitare i disagi che le persone residenti, alcune conosciute nel mondo dello spettacolo, erano costrette a sopportare.



Gianluca Ragni,
Responsabile Comm. di Umbra Control

Quali sono le peculiarità ed i punti di forza all'interno della vostra azienda?

Noi siamo un'azienda nata circa trentacinque anni fa e ci siamo sempre occupati di sistemi di sicurezza. La cosa che ci ha sempre distinto nel

tempo è stata l'innovazione, il fatto di andare sempre a ricercare soluzioni mirate per il cliente, con tecnologie moderne che non tutti sono in grado di proporre e utilizzare. Un esempio può essere quello dei sistemi di building automation, dell'integrazione tra i vari sotto sistemi, per semplificare l'utilizzo di questi sistemi che risultano spesso ostici all'utente normale.

Storicamente, ci siamo sempre dedicati a quella che è l'impiantistica speciale dei sistemi, dalle reti informatiche a quella che è la sicurezza classica.

Abbiamo anche realizzato, dato che non esisteva sul mercato, un software per la gestione di questi sistemi di centralizzazione, la cui peculiarità principale, rispetto a tanti competitor che ci sono nel mercato, è il fatto di poter dialogare con tutti i sotto sistemi che oggi esistono, a prescindere dal loro modello o dalla loro marca, cosa che precedentemente a questa invenzione non era possibile.

Grazie a questo abbiamo realizzato diverse infrastrutture, anche importanti, come la Galleria Nazionale dell'Umbria, il controllo su tutta la gestione della parte energia di una metropolitana di superficie a Perugia o anche le varie installazioni che abbiamo fatto qui, alla Biblioteca Nazionale di Firenze; è un prodotto quindi che ci sta dando notevoli soddisfazioni e che ci permette di continuare a distinguerci da quello che è il mercato comune.

E per quale lavoro specifico vi è stato conferito il Premio dell'H d'Oro?

Abbiamo realizzato durante la ristrutturazione del Palazzo Bonacquisti, palazzo settecentesco ad Assisi di proprietà della Cassa di Risparmio di Perugia, i sistemi "classici" che si utilizzano all'interno di edifici come questo, che vanno dalla rilevazione incendio all'anti-intrusione.

Abbiamo installato un sistema di video-sorveglianza su rete, quindi di tipo IP, ma anche un sistema di amplificazione che è quello che svolge più ruoli: ha la funzione di informare il pubblico, di trasmettere musica in sottofondo,

Fondazione Hruby

ma soprattutto, in caso di emergenza, quello di segnalare l'evento pericoloso per creare un'evacuazione corretta. Questo secondo una normativa europea che in Italia non è stata ancora recepita, ma che noi cerchiamo comunque di seguire.

L'edificio è stato completamente integrato: questo sta a significare che c'è un punto presidiato locale quando ci sono gli eventi, da cui una persona controlla attraverso la videosorveglianza le sale espositive, ed inoltre, sono state protette le opere.

È un sistema flessibile, in quanto è in grado di adeguarsi a quello che è l'allestimento della mostra in quel momento proposta, e in più è in collegamento con un centro remoto, dal quale è possibile vedere le strutture quando sono chiuse, in caso di intrusioni, ma anche quando ci sono situazioni pericolose durante un evento. •

Tutte le interviste sono disponibili su:
www.securindex.com/securindextv

